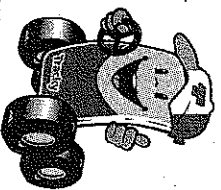




## Ruote d'Italia

**Le mosse del governo che hanno fermato lo sciopero dei Tir.**

■ ■ ■ **PAOLOUCÉ\***



■ ■ ■ **PAOLOUCÉ\*** Avviare un nuovo percorso, trovare insieme con il Governo una strada che aiuti migliaia di imprese di autotrasporto a lavorare meglio, a essere concorrenziali sul mercato nazionale e internazionale, evitando (con un nuovo blocco dei trasporti) dopo quello che a metà dicembre paralizzò l'Italia) di creare disagi a milioni di italiani. Questo abbiamo richiesto nelle scorse settimane al nuovo Governo. E questo abbiamo ottenuto. Grazie alla determinazione del ministro Altero Matteoli, che ha saputo sbloccare ogni situazione di difficoltà, grazie alla perseverante pazienza dei dirigenti delle associazioni del settore, che hanno superato evidenti incertezze presentate nella controparte di Governo. Dopo mesi e anni di delusioni, gli autotrasportatori possono oggi fare se non un "pieno", almeno un "rifornimento" di fiducia, possono finalmente valutare positivamente un risultato concreto.

■ ■ ■ L'accordo raggiunto prevede risposte economiche che compensano, attraverso la riduzione dei costi, gli incrementi sopportati nei mesi trascorsi alla voce gasolio e la definizione di una clausola di salvaguardia che consentirà alle imprese di poter recuperare contrattualmente i maggiori costi. Le somme sono reperite in quella già stanziata e recuperate, alle quali se ne aggiungono di nuove per circa 200 milioni di euro. Anche la questione dell'immediata esecutività è stata risolta. I contenuti dell'intesa verranno introdotti in un emendamento che il Governo presenterà al decreto legge, in corso di conversione alle Camere, e i cui contenuti saranno concordati nella prossima settimana. Dopo due anni di trascuratezza, il settore del trasporto e della logistica torna dunque al centro delle decisioni economiche del Governo che dimostra di voler recuperare i contenuti del "Patto della logistica", frutto di un'iniziativa del ministro Pietro Lunardi e voluto con determinazione dal premier Silvio Berlusconi. Il percorso è dunque ripreso. Questo era fondamentale, così come basilare sarà ora garantire, in tempi brevissimi, che i contenuti dell'intesa siano attuati. Qualcuno, fra le fila della committenza, sta cercando di fornire un'interpretazione distorta, rispetto ai reali contenuti dell'intesa, su un altro punto essenziale che consente il recupero dell'incremento del gasolio.

■ ■ ■ In realtà le forti dichiarazioni di contrarietà di settori dell'utenza non sono altro che la più evidente dimostrazione della positività di quanto ottenuto. Si accusa il Governo di aver reintrodotta una sorta di tariffa di legge quando non è così. Mentre la tariffa è sempre e comunque un punto di partenza stabilito da un soggetto terzo, solitamente il ministero competente, nelle fattispecie il punto di partenza è definito contrattualmente e liberamente, per contratto. La clausola si limita a garantire che gli incrementi del gasolio siano riconosciuti e non finiscano per essere scaricati solo sui vettori. Diverso è quando non esista contratto scritto: in questo caso, soprattutto per evitare che il recupero di competitività avvenga attraverso comportamenti dannosi per la sicurezza, i parametri di riferimento sono frutto di intese fra le parti o stabiliti dal ministero. Disstrada da fare c'è ancora, ma l'importante è stato partire col piede giusto. Un fatto è certo: il rinvio (non la revoca) del fermo, consentita ora di monitorare, con maggior serietà, ma anche con la dovuta attenzione, il mantenimento di quanto sottoscritto. Con l'augurio che nessuna retromarcia debba essere più fatta.

\* presidente nazionale Fai Contrasperto

## POLITICA E BILANCI

Nordest inquieto

# Vendetta Lega: al setaccio le spese di Galan

*Chiesta una commissione dopo gli scontri su sprechi e riforme. Il governatore: me ne frego*

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**  
VENEZIA

■ ■ ■ L'ultimo caffèone è sulle società della Regione Veneto. La Lega chiede una commissione ad hoc per verificare l'attività delle aziende controllate dalla giunta. L'iniziativa è stata illustrata dal capogruppo dei padani Giampaolo Bottecchia. Lo stesso che poche settimane fa, quando il governatore si scagliò contro l'assunzione di alcuni portaborse (scelta condivisa dal Carroccio), aveva replicato: «Galan parla di scandalo? Se vuole potremmo discutere di consuetudine...». Il governatore non commenta: «Andando a pescare, la cosa non gli fa né caldo né freddo» taglio corio il suo portavoce. I rapporti tra Carroccio e Galan sono guastati da tempo. Poco prima che il presidente insorgesse contro i portaborse, la Lega gli aveva stoppato l'idea di passare la pratica delle cartolarizzazioni della giunta a Veneto Sviluppo, la finanziaria della Regione. Ma anche con An e Forza Italia non tutto è rose e fiori, tanto che Galan ammette: «Facciamo fatica a creare il Pdl in salda veneta». Maurizio Sacconi da Cologniano e Renato Brunetta da Venezia, ministri e fedelissimi di Berlusconi, non stravevano per il governatore. Il quale, giusto l'altro giorno, li ha invitati a dimettersi dal Parlamento visito che «sono entrati nel governo. Perché non lo fanno? Non so se ci siano motivi economici...».

### POLEMICHE INTERNE

Recentemente aveva attaccato anche il capogruppo azzurro in Regione Remo Semagajor: «O lui o me». Risposta: non me ne vado, ma lui dovrebbe venire di più in consiglio. Alla fine, son rimasti tutti e due. Con qualche leghista che sparge sale sulla ferita: «Convochiamo le riunioni di domenica, visto che in settimana il governatore non c'è mai». Il diretto interessato, nella presentazione del suo libro-confessione "Il Nord est sono io", si definisce «uomo della cerchia più stretta di Berlusconi», ma il Cavaliere lo sta facendo agitare. Il nodo è il futuro del centrodestra. Galan chiede un partito più vicino al territorio e di spiccatamente marcatamente federalista, in modo da sfidare la Lega sul suo stesso terreno e recuperare i consensi che alle ultime Politiche sono finiti a Bossi. Ad Arcore tempo regnano (anche per le pressioni di Carroccio) e lui scappata. Oltre a pensare a una sorta di Popolo Veneto della Libertà (recentemente ha precisato: «Ho detto ed detto ormai un centinaio di volte che ciò di cui mi interessa si chiama Pdl. Chiano?»), Galan è stato tirato in ballo anche dall'austraco Jörg Haider, che ha ipotizzato di correre alle Europee dell'anno prossimo creando liste comuni con Giancarlo e il governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo. «Parlame è prematuro», frenano da Trieste. E Ga-



**GOVERNATORE**  
Giancarlo Galan è il governatore della Regione Veneto dal 1995. Ha scritto un libro, "Il Nord est sono io", in cui ha criticato molti esponenti di Fi. L'apresse

lan, parlando col Gazzettino, glissa: «Ho buone speranze che il Pdl veneto alla fine si realizzi, così come mi auguro che nascano il Pd veneto e poi il Pdl e il Pdl nord estini, radicati sul territorio e interpreti veri del sentimento federalista». Però l'idea di creare un asse con Haider c'è. L'obiettivo è dar vita a una macro-regione unendo Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia per incassare cospicui finanziamenti dell'Unione Europea. Il progetto va di traverso ai leghisti, che vedrebbero fatta a fette la loro Padania, con il trac dell'asse lombardo-veneto. Ecco perché dal Carroccio sparano pale inthocacate contro Galan e i suoi progetti politici, dal Pdl in salsa veneta fino all'asse con Haider.

«Ha sonoramente perso le recenti elezioni politiche, mentre ha vinto la Lega. Tutta l'animazione di questi due mesi sta qui», pizzica Franco Manzato, vicepresidente della Regione Veneto e padano doc.

### BOTTA E RISPOSTA

Galan incassa e sbotta: «Cos'altro facendo di male? E perché mai la Lega dovrebbe pretendere che il Pdl, fosse un partito centralista, privo di autonomia? Abbiamo o no il diritto di organizzare un partito che possa piacere ai cittadini?».

Si dice che il nuovo atteggiamento di Umberto Bossi, particolarmente misurato nei toni per non troncare il dialogo col Pd e incassare il federale, sia figlio anche del caso Veneto. Il leader del Carroccio sogna la presi-

## L'intervento

### Il Veneto bloccato da Tar, sindacati e Procure

■ ■ ■ **MATTEO MION**

■ ■ ■ Non piove: governo ladro! Dagli al Berlusconi e riconincia la grottesca pantomima delle procure rosse. A furia di tanto peggio tanto meglio la sinistra, prima dai banchi del governo, ora dagli avamposti della trincea giudiziaria, ci manda alla malora. Nel nido orticello, il Veneto, regione laboriosa e fessa perché in cambio di un'importante fetta del Pil nazionale riceve solo calci nel deretano, la magistratura garantisce l'arretratezza. In proposito, nell'ultima settimana ho raccolto sulla scrivania qualche ritaglio della stampa locale: "Emergenza giustizia in Veneto: precettati i giudici: provvedimento senza precedenti per far fronte ad una situazione drammatica"; "Il Tar boccia l'Anas: la nuova Roma riconincia da zero"; "Dal Molin: il Tar boccia l'ampliamento della base americana".

■ ■ ■ Un desolante specchio di una delle regioni più dinamiche di un Paese in declino grazie ai mille blocchi dei Tar, delle procure e dei mille rinvii burocratici imposti dal sistema romano tenuto al guinzaglio dalla magistratura stessa. Togie amministrative, civili o di lotta politica incuranti di confinare l'Italia agli ultimi posti d'Europa. L'obiettivo consapevolmente o inconsapevolmente raggiunto è sempre e solo quello di arretrare lo sviluppo della nazione italiana partimenti a quello della regione veneta: no al Dal Molin, no alla Nuova Roma, dieci anni per recuperare un credito e via così. La sinistra italiana è impegnata in massa a dire no: no allo sviluppo, no al benessere, no alla libertà d'intraprendere. Tutti sotto il ricatto delle piazze e delle fogge rosse quando non sono al governo. Tutti sotto scacco della

manmanata fiscale quando lo sono. E che ci fanno con i quattrini che ci sfilano dalle tasche è presto dimostrato: spendono miliardi per ammare la magistratura che intercetta e abbatte i nemici. Quali? L'altro ieri con le intercettazioni han fatto fuori Fazio e oggi Antonveneta è in quota loro (Montepaschi), ieri con le intercettazioni hanno eliminato dalla scena politica Mastella, oggi con le intercettazioni riprovano a demolire sciar Berlusconi per aver bezzicato via filo qualche zoccolata. Poi si archivia tutto, ma intanto i processi mediatici alle intenzioni sortiscono gli effetti sperati.

■ ■ ■ Quando non sono al governo gli apparati sinistri forniscono cestini di merende a tutti: sindacalisti, magistrati, burocrati e impiegati di stato. Così occupano le piazze, le aule di giustizia, le scuole e ogni anfratto pubblico. Bloccano l'Italia all'urlo di deriva democratica e di incostituzionalità delle leggi del centrodestra, anche se in vigore in Paesi ben più avanzati. Riscono sempre nel loro intento: arrestare lo sviluppo del Paese. Quando hanno il comando per incapacità a governare, quando non lo hanno per capacità a non far governare. Un consiglio a Berlusconi: Si faccia intercettare su queste proposte indecenti: obbligo di bilancio per i sindacati che parlano del nero al tutti senza mai rendere conoscibile una scrittura contabile, limite di spesa per le intercettazioni attivabili solo per reati gravi e obbligo di straordinari per i magistrati con arretrati. Caro Silvio, vedrà che la caccia alle streghe, pardon zoccole, di Arcore diventerà molto più avvincente e all'Italia residuerà qualche speranza di non trasformarsi nel fanalino di coda europeo superata anche dalla Grecia.